

(Nuova serie)

(«Mentre chiediamo qualcosa chiedendo ad un altro,

cui rivolgerci volgendogli le spalle, se al primo abbiamo chiesto bene o male,

poiché chiedere

domandando è la via più diretta ma altre riservano sorprese, o maggiori probabilità di successo, o vengono più semplicemente comprese;

mentre così facciamo, facendo in modo che chi riceve la domanda in nessun caso possa

né risponderle né non risponderle –

fatto banale questo, ma neppure risponderle colei o colui cui *non* viene rivolta

– né noi stessi, s'intende;

mentre chi è richiesto richiede di qualcosa un ennesimo come credendo che al primo possa venirne un giovamento, o un danno – è lo stesso –
e nel doppio – o triplo – intrico qualcuno a un certo nodo del grafo scarica a terra

o disperde nell'aria le sinusoidi

delle domande –

che da quel punto rimbalzano fra tutti incalcolabili, inascoltabili, perdendo o acquisendo fonemi, sememi»).

(«Lo spaziotempo

riceve troppo onore da quattro coordinate fortuite»).